

RADDRIZZATE LE VIE DEL SIGNORE

II DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B – MARCO 1,1-8

1. Principio del vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio.

L'evangelista Marco con il suo Vangelo vuole rispondere alla domanda: "Chi è Gesù?" e utilizza lo stile dell'inizio del libro di Osea. Scrive negli anni Settanta quando le comunità vivevano una difficile situazione a causa delle persecuzioni esterne da parte dell'Impero Romano e a causa di dubbi interni e contrasti.

Marco è il primo evangelista che mette in ordine le informazioni riguardo al messaggio e alla vita di Gesù, raccolte sia da fonti orali che scritte, in modo da rispondere ai cristiani del tempo e anche a noi. Una di queste è la fonte chiamata "Q" (QUELLE in tedesco significa FONTE), da cui hanno attinto con rielaborazioni personali i tre evangelisti: Marco, Matteo e Luca, chiamati i sinottici. Per la prima volta Marco utilizza il termine VANGELO (*euanghélion*), che significa BUONA NOTIZIA, NOTIZIA BELLA E BUONA, all'interno di un testo scritto. Il lieto annuncio scaturisce fin dall'inizio: viene Gesù e la sua venuta è preparata dalla predicazione del Battista.

La liturgia di questa seconda domenica di Avvento – anno B – affida alla nostra meditazione l'inizio del Vangelo di Marco, che inizia in modo scarno. Non ci sono le spiegazioni dell'infanzia del Cristo, contenute nei Vangeli di Matteo e di Luca, né il prologo teologico del Vangelo di Giovanni. Marco preferisce comunicare alcune informazioni circa l'identità di Gesù e alcuni fatti avvenuti all'inizio del suo ministero perché, in seguito, la sua personalità sarà nascosta dal "segreto messianico" fino al momento della sua passione.

"Inizio": (*arché*) Marco usa la stessa espressione del libro della Genesi, *IN PRINCIPIO* (Genesi 1,1). Anche nel Vangelo di Giovanni troviamo l'espressione "All'inizio era la Parola..." (Giovanni 1,1). La storia biblica è piena di eventi che costituiscono l'inizio di un nuovo cammino, un continuo RICOMINCIARE: quando Dio crea il cielo e la terra; quando la Parola di Dio inizia il suo percorso di incarnazione (cfr. Giovanni 1,14); quando inizia la vicenda di Gesù sulla terra; quando verrà il Signore Gesù nella gloria per darci cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2 Pietro 3,13; Apocalisse 21,1). Dice Gregorio di Nissa che anche la vita cristiana "va di inizio in inizio, attraverso inizi che non hanno fine". Dobbiamo sempre iniziare di nuovo a fidarci di Dio, ad ascoltare la Sua Parola, ad accogliere Cristo, a lasciarci plasmare dallo Spirito.

"Figlio di Dio": fin dall'inizio del suo Vangelo, Marco afferma che Gesù non è un rabbì qualsiasi, non è un profeta qualunque, ma il Figlio di Dio incarnato per la nostra salvezza. In questo versetto lo afferma; lo conferma con la professione di fede di Pietro, a metà, al capitolo otto; lo ratifica per sempre con la proclamazione del centurione romano che, vedendo in che modo Gesù muore sulla croce, esclama: "Questi è davvero il Figlio di Dio". Sono parole chiave, a cui magari noi siamo abituati, ma che presentano un avvenimento straordinario: Dio si fa uomo nel Figlio!

Cosa dobbiamo fare come cristiani? Annunciare la verità centrale della nostra fede: Gesù è il Figlio di Dio!

2. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, il quale preparerà la tua via,

Marco cita Isaia, tipico modo per dare importanza a quanto viene affermato, citando un profeta importante, ma lo fa in modo inesatto. Queste parole sono tratte da Malachia 3,1: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me", che si riferisce al Messia; e da Esodo 23,20: "Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato" e riguarda il viaggio di Israele verso la terra promessa.

Quello che conta è che in Gesù si compiono tutte le profezie che annunciavano l'arrivo del Messia, preceduto da un messaggero.

3. voce di colui che grida nel deserto: *preparate la via del Signore, rendete dritti i suoi sentieri!* (Is 40,3),

Questo versetto porta la citazione esatta di Isaia, in cui si parla del ritorno dall'esilio di Babilonia del popolo di Israele. In Babilonia, prima di una processione di trionfo, in cui venivano portati gli dei, venivano sistemate le strade. A somiglianza dei Babilonesi, gli Ebrei dovevano preparare la strada per ritornare nella propria patria e JHWH è con loro.

“Voce di uno che grida”: per annunciare che bisogna preparare le strade, c'è un incaricato che grida. Questa figura viene identificata nel contesto con Giovanni il Battista, di cui ora Marco tratteggia le caratteristiche peculiari.

“Deserto”: nella bibbia ebraica il deserto è il luogo in cui bisogna preparare la strada e percorrerla: “Nel deserto preparate”: è un'espressione tipica del Deuteronomio per indicare l'azione di Dio a favore del suo popolo (Isaia 40,3; 42,16.19; 49,11; 51,10), ed è spesso usata da Marco sia per indicare la strada per un viaggio (Marco 2,23; 4,4.15; 8,3; 10,17) sia nel senso metaforico di cammino per diventare discepoli (Marco 8,27; 9,33-34; 10,32.52; 11,8; 12,14).

Il riferimento al deserto è un richiamo alle grandi opere compiute da Dio a favore del suo popolo e all'Alleanza sul Sinai (cfr. Esodo 19-24; cfr. Geremia 2,2-3), ma anche luogo di tentazione e della ribellione di Israele (cfr. Esodo 16; cfr. Numeri 11). Nel deserto, luogo di solitudine e di spogliazione, è più facile ascoltare la voce di Dio e discernere il Veniente (*ho erchómenos*).

Anche noi cristiani siamo chiamati a fare “deserto” nel segreto del cuore o in luogo che riteniamo adatto, perché; lontano dalle tecnologie o da distrazioni di qualsiasi genere, possiamo accogliere con cuore aperto il seme della Parola, udire la voce soave del Padre che ci sussurra: “Ti amo”.

4. venne Giovanni, battezzando nel deserto e predicando un battesimo di conversione in remissione dei peccati.

L'opera del Battista va considerata nel contesto delle attese giudaiche che riguardavano il nuovo Esodo e la venuta del profeta escatologico e del Messia/Figlio di Dio.

Secondo alcuni esegeti, Giovanni è collocato nel deserto a battezzare, azione che richiede acqua, ed è strano che battezzasse nel deserto dove l'acqua è assente. In questo caso per “deserto” non si intende un luogo geografico, ma un deserto spirituale. È un richiamo al viaggio nel deserto del popolo di Israele, che ha seguito Dio, ha fatto esperienza della Sua fedeltà e del proprio tradimento.

“Battezzare”: la pratica dell'immersione nell'acqua era utilizzata già dagli Esseni per la purificazione dai peccati. La purificazione richiesta da Giovanni, tuttavia, poteva essere compiuta una volta sola.

Molto di più, però, Giovanni invita a cambiare vita, a convertirsi (*metánoia*): non fare più ciò che si faceva, tralasciare di fare il male, fare il bene secondo la volontà di Dio (cfr. Isaia 1,16-17). Il suo battesimo è riconosciuto come originale e caratterizzato da una forte valenza escatologica.

Anche noi cristiani dobbiamo imparare a cambiare non solo dal male al bene, ma dal bene al meglio. Dobbiamo chiedere coraggio e forza per collocarci in una novità di vita, in modo da poter incontrare colui che viene, il Signore veniente, con la possibilità di immergerci nella purificazione che ci è data dal sacramento della riconciliazione.

“Proclamare”: è un verbo che indica un legame con Gesù e con i suoi seguaci. Fa riferimento all'azione dell'araldo (*keryx*) che richiama l'attenzione dei presenti, un termine che Marco usa anche per indicare l'attività di Gesù (cfr. Marco 1,14) e dei discepoli.

5. E usciva verso di lui tutta la regione (di) Giudea e tutti i gerosolomitani, ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Marco afferma che molti erano convinti e iniziavano questo nuovo cammino di accoglienza della buona notizia, molti andavano da Giovanni nel deserto e sigillavano questo nuovo inizio facendosi

da lui immergere nelle acque del Giordano. Era un modo per proclamare apertamente che accettavano di seppellire il loro vivere mondano, ed erano tirati fuori dalle acque quali creature nuove, impegnati in una vita nuova, riconciliati con Dio che rimetteva, perdonava i loro peccati.

Anche lo storico Giuseppe Flavio parla di un movimento di conversione che interessa tutta la Giudea, quindi deve essere stato veramente notevole il cambiamento successivo alla predicazione del Battista. Anche lo storico ci ricorda che Gesù non è arrivato per caso, ma è inserito nella storia, atteso e annunciato dai profeti.

6. E Giovanni era vestito di pelli di cammello e di una cintura di cuoio intorno al suo fianco, e mangiava locuste e miele selvatico.

Il cibo e l'abbigliamento del Battista sottolineano la sua vita altamente ascetica. Per essere puri, vesti ed alimenti non dovevano aver conosciuto trattamento fatto da mano d'uomo.

“Pelli di cammello”: abbigliamento tipico degli abitanti del deserto e caratteristica dei profeti: Zaccaria 13,4: *“In quel giorno ogni profeta si vergognerà della visione che avrà annunciata, né indosserà più il mantello di pelo per raccontare bugie”*.

“Locuste”: dice il Levitico 11,22: *“Di questi potrete mangiare: ogni specie di cavallette, ogni specie di locuste, gli acridi e i grilli”*. Giovanni si nutre di locuste cotte in acqua salata e arrostate sulla brace

“Miele selvatico”: prodotto della natura, non manufatto da uomo.

“Cintura di pelle”: era un capo di abbigliamento dei beduini e dei contadini.

7. E predicava dicendo: «Viene colui che (è) più forte di me dietro a me, al quale non sono degno, chinandomi, di sciogliere il legaccio dei suoi sandali.

Ora l'attenzione si volge dal Battista, solo un precursore, alla persona più importante, il Cristo che egli indica. Giovanni sta dietro al Maestro, ma presto comparirà.

Al tempo in cui Marco scrive c'erano dispute tra gruppi spirituali che contrapponevano Giovanni a Gesù. Marco afferma che il Battista può solo sciogliere i sandali a Gesù, cioè può compiere il servizio tipico degli schiavi, a indicare che Giovanni è inferiore a Gesù.

Anche noi siamo chiamati a stare al nostro posto e a lasciare emergere Gesù nella nostra vita: Egli è la roccia su cui costruire ciò che siamo; la Luce che illumina le nostre scelte; lo Sguardo che ci riveste di misericordia e di bontà, senza scandalizzarsi o farci vergognare del fango che ci imbratta; l'Amico che vuole la nostra compagnia, senza arrendersi ai nostri piccoli o grandi tradimenti.

Se anche non siamo degni di Lui, Cristo viene, oggi, ora, ogni momento. Sempre ci rinnova, ci riprende in braccio e ci porta accanto al cuore del Padre.

8. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi batteggerà in Spirito Santo».

Giovanni Battista afferma che la sua opera è solo di purificazione, mentre quella di Gesù sarà molto più importante, perché batteggerà con lo Spirito Santo.

Come cristiani siamo chiamati a chiederci cosa significa per noi che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, che incidenza ha nella nostra vita. Crediamo davvero che siamo oggetto dell'amore preferenziale di un Dio che si china su di noi, Egli, il Creatore della galassie che ha a cuore la nostra piccola vita? Egli, che ha formato “protoni”, “elettroni”, “neutroni” infinitamente piccoli, che viene ad incarnarsi nel grembo di una donna? Crediamo che a Lui tutto è possibile, anche convertirci ad una vita più santa, più umana, più piena d'amore?

Durante l'Avvento rinnoviamoci nella volontà di vivere il nostro Battesimo, per diventare veramente quello che siamo: figli di Dio pensati, voluti, amati, benedetti.

Dovremmo prendere esempio da Giovanni Battista che sa lavorare perché un Altro emerga, che sa accontentarsi del poco che serve per la vita, senza desiderare di emergere o di arricchirsi. Come

precursore, si sente servo della verità e annunciatore della salvezza che non è lui a dare, ma di cui è egli stesso beneficiario.

Preghiamo per tutte le persone che ci hanno aiutato a riconoscere la chiamata di Cristo, che sono stati per noi precursori per la nostra vita di fede nel Signore Gesù.

Ricominciamo ogni giorno a tentare di rispondere con amore all'Amore; ad essere a nostra volta precursori di Cristo nell'ambiente in cui viviamo; ad essere alla sequela del Salvatore, che ci ha scelto per stare con lui. Se la nostra debolezza ci inclina a cedere, la potenza di Dio ci trasformerà in Vangelo vivente, capace di dare testimonianza alle donne e agli uomini di oggi, che ne hanno più che mai bisogno.

Suor Emanuela Biasiolo